

# La lezione di Rodari “Imparare con passione”

Bologna ospiterà le iniziative per i 100 anni dalla nascita  
Grazia Gotti: “Lo sentiamo emiliano, e vi spiego perché”



▲ **“Giannina”**  
Grazia Gotti,  
presidente  
del comitato  
per l'anno  
rodariano

di **Emanuela Giampaoli**

Autore di rime, filastrocche, poesie, lettere, racconti e romanzi, multiforme ingegno di pedagogo, maestro e giornalista, «Gianni Rodari era tutto questo, e in più era anche emiliano». Carta d'identità e tragitti esistenziali direbbero altro, perché era nato ad Omegna, in Piemonte, il 23 ottobre del 1920, poi cresciuto in Lombardia, e infine adottato da Roma, dove morì nel 1980. Eppure, Grazia Gotti non ha dubbi: conterraneo virtuale era e rimane.

È a lei, figura storica della letteratura per l'infanzia sotto le Due Torri, fondatrice della Giannino Stoppani, che il Ministero ha affidato la presidenza del comitato per le celebrazioni dei 100 anni dalla nascita dello scrittore. Ed è a lei che si deve la riscoperta delle radici saldamente piantate in questa terra di uno dei più geniali autori per i bambini.

«La moglie Maria Teresa Ferretti è modenese - racconta Gotti -. Si conobbero nel 1947 e probabilmente fu anche per quello che Rodari, all'epoca redattore dell'Unità, fu inviato sotto la Ghirlandina a coprire l'eccidio delle Fonderie

nel '50. Durante il periodo di Scelba ministro degli Interni, le forze dell'ordine spararono sui lavoratori nel corso di una manifestazione, uccidendone sei. Rodari diede alle stampe un articolo acutissimo, ma soprattutto scrisse la poesia “Bambino di Modena”, dal valore fortemente politico».

Due anni dopo lo scrittore è di nuovo in Emilia, a Gaggio di Piano, nei pressi di Castelfranco Emilia, dove viene ospitato dal contadino Armando Malagodi, nutrito a gnocco fritto e fiaschi di vino. e in un solo mese crea, battendo sui tasti della macchina da scrivere prestata dal partito, il suo primo autentico capolavoro, “Le avventure di Cipollino”. È un'opera in cui realtà sociale e fantasia si mescolano, toccando temi attualissimi, come quelli della solidarietà fra “diversi”.

Ma per comprendere la profondità del legame tra l'autore di “Favole al telefono” e questa terra, occorre ricordare anche un paio di persone, ossia due pionieri della scuola emiliana. «Rodari fu grande amico di Bruno Ciari e di Loris Malaguzzi - continua Gotti -. Il primo era un maestro toscano, che

fu chiamato a Bologna nel 1965, a coordinare e ad innovare le attività per l'educazione. Il secondo è stato uno dei fondatori dei nidi e delle scuole materne di Reggio Emilia. Ciari però morì giovanissimo, nel '70, e fu così che il testimone passò a Reggio Emilia, dove Rodari portò, ancora in bozza, “La grammatica della fantasia”.

Quel lavoro era destinato a diventare un classico della pedagogia, e fu dedicato proprio alla città del Tricolore. Qui Rodari diede anche vita alla Fantastica, che erano corsi di formazione per insegnanti, al fine di imparare il valore della creatività nell'apprendimento. Con un po' di campanilismo, credo che se Ciari non fosse venuto a mancare prematuramente, tutto questo sarebbe successo a Bologna. Non a caso, nella



“Grammatica”, Rodari cita l’esperienza di Antonio Faeti, che sarebbe stato il primo titolare di una cattedra di letteratura dell’infanzia all’Alma Mater».

Sotto le Torri lo scrittore venne però alla Fiera del libro per ragazzi, per ricevere il premio Andersen, il più importante riconoscimento dell’editoria per l’infanzia, nel ’70. E proprio la Children’s Book Fair, dal 30 marzo al 2 aprile, sarà l’occasione per celebrare l’anno rodariano a Bologna, a partire dalla grande mostra “Figure per Gianni Rodari. Eccellenze italiane”, con le illustrazioni di ventuno autori, dai grandi artisti delle prime pubblicazioni, come Munari, Altan, Emanuele Luzzati, a talenti come la bolognese Beatrice Alemagna, Nicoletta Costa, Alessandro Sanna, che ne hanno accompagnato le opere con i loro lavori.

«La mostra è stata inaugurata a San Francisco, in California, dopo Bologna girerà tutto il mondo, in questi giorni ce l’hanno chiesta pure in Australia». Poi ci sarà un convegno, e ancora reading, letture, laboratori. «C’è però un aspetto che mi preme di più - aggiunge Gotti -, ed è riprendere il discorso interrotto di Rodari sulla formazione. Sto proponendo al Comune di organizzare qui una nuova Fantastica. Ripartendo da tre parole rodariane. “Passione, disordine e voluttà”. Quelle che, come diceva lui, “fruttano a chi studia cento volte più che cento anni di scuola”».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Autore per ragazzi**

**▲ Lui e le opere**  
Qui sopra, Gianni Rodari. In alto, tre illustrazioni che saranno esposte alla mostra bolognese